

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Sic sua cuique dies

Per ciascuno vien il suo giorno. *Sic sua cuique dies*, abbiamo letto sopra una meridiana. E si potrebbe incidere questo detto su ogni edificio, come si dovrebbe scolpirselo in mente ed in cuore.

Noi abbiamo veduto la stampa liberale italiana fremere e delirare di gioia per la coalizione dei liberali del Belgio, — dottrinari (un quisimile dei nostri moderati), progressisti, radicali, socialisti, anarchici, per veder d'abbattere il governo e la maggioranza parlamentare, colpevoli d'aver portato quel paese all'apice della prosperità, a modello degli Stati. Abbiamo veduto la *Tribuna*, — ed è un esempio dei tanti, — promuovere la fusione, o confusione, di tutte le frazioni liberali di Roma, senza escluderne i più avanzati, i più rossi, i nemici della monarchia, per non lasciar entrare i clericali nell'Amministrazione. E da ciò abbiamo dedotto quanto calunnioso, quanto in mala fede, fossero le accuse scagliate dai liberali contro i cattolici di essere nemici delle istituzioni, traditori della monarchia, anarchici peggiori dei Caserio e dei Lucheni, demolitori, sovversivi, perchè su qualche punto, a rivendicazione dei diritti pubblici e dell'osservanza delle leggi, si trovavano d'accordo. Sì, quello era uno scandalo ed uno zelo farisaico, era una malvagia finzione, una voluta e calcolata menzogna, per allontanare l'attenzione del povero e ingannato paese dai veri tradimenti contro la patria e contro le istituzioni commessi dagli ipocriti trafficanti delle istituzioni stesse, della patria, della legge, della libertà.

Ma ora si è fatto un passo avanti, e siamo giunti a veder ingaggiata una fiera campagna contro i moderati di Milano, contro i cosiddetti codinoni della *Perseveranza* e del *Corriere della Sera*, precisamente come nemici essi, e solo essi, della monarchia cui tanto fingono di venerare, delle istituzioni per cui ostentano tanta tenerezza, dell'unità d'Italia onde posano a primi difensori. Precisamente costoro, che tanto dissero e fecero contro i clericali, dopo esserne stati con una generosità veramente inge-

nua aiutati e sostenuti, — costoro, che tanto soffiarono nel fuoco per lo stato d'assedio e per le stragi cittadine, — costoro, che erano onnipotenti presso i tribunali militari e che tra gli altri fasti han quello d'aver mosso mari e monti per far condannare alla galera lo sventurato Don Albertario a cui per gratitudine avrebbero dovuto baciare le scarpe, — costoro, che si vantavano e gloriavano d'aver salvato l'ordine, il paese, la monarchia, le istituzioni, ora son additati per l'appunto essi quali sovversivi, quali sfruttatori e demolitori, quali cospiratori contro le istituzioni e contro l'unità italiana.

E l'accusa, — questa volta provata e irrefutabile, — parte da quegli stessi che fin a poco tempo fa erano complici della *Perseveranza* e del moderatume lombardo nel calunniare i poveri clericali; essa parte specialmente da quella *Tribuna*, — a sua volta veramente sovversiva e veramente nemica della patria, — che pur dianzi ballava e saltava con costoro al suono della medesima zampogna anticlericale.

Sic sua cuique dies. Per ciascuno viene il suo giorno. E non avremmo creduto che il giorno della riabilitazione dei cattolici e dello smascheramento dei veri nemici della patria e della libertà avesse dovuto venir così presto. E' dunque provato, già fin da ora, che i cattolici furono calunniati, e in base alla calunnia perseguitati; è provato che le colpe imputate a loro ricadono sul capo degli accusatori stessi.

E la maledizione del paese contro i nemici e traditori suoi, e le strigliate della verità e della storia, e il castigo del Dio delle vendette, stanno contro di loro. Tutti inorridiscono dei vecchi calunniatori dell'innocenza; tutti esecrano i parriaci di in giornea di patrioti. E invano ora i moderati milanesi si fanno piccini, e vogliono dare spiegazioni, e raccomandarsi ancora a quei clericali su cui versarono tanta onda di fango e tanta tempesta di dolori e danni. Invano! Sarebbe follia, sarebbe delitto, dare il braccio ai nemici della patria, dell'unità, delle istituzioni, come li chiama e comprova perfino la *Tribuna*, la loro compagna di poc'anzi.

« Il popolo milanese, — diceva il grande scrittore Stendhal, — offre il connubio di due qualità che non vidi mai congiunte: la sagacità e la bontà. »

Ma poichè la sua bontà venne così atrocemente ingannata e sfruttata, poichè del popolo milanese i moderati vollero fare un'orda di selvaggi, esso ora si riscuote.

Patientia laesa fit furor. L'imperio e baliaggio dei feudatari sembra giunto alla fine.

Ed è ben tempo. Chi fece aprire i reclusori si vedrà chiudere in faccia le porte municipali.

Ecco qualche saggio delle invettive della *Tribuna* contro i moderati milanesi:

La *Perseveranza* si è indignata perchè noi abbiamo rilevato lo scarso sentimento unitario-monarchico di quei moderati milanesi in nome dei quali essa scrive e discute. L'indignazione ci fa piacere, perchè dimostra che abbiamo toccato sul vivo.

... A giustificare l'accusa hanno contribuito sempre i loro atteggiamenti e le loro opere, tanto vero che non soli noi abbiamo scagliato l'accusa di cui la *Perseveranza* si lagna; ma altri, che non dividono le opinioni nostre, hanno fatto lo stesso.

La conformità del giudizio della *Tribuna* con quello di altri giornali italiani, di diverse località e di vario colore, conformità che il giornale lombardo mette egli stesso in evidenza e lamenta, prova che l'impressione è identica negli avversari come negli amici.

Non c'è bisogno di appartenere alla categoria degli scarsi sognatori della Repubblica ambrosiana, o dei bigotti delle idee politiche di Carlo Cattaneo, dalla cui compagnia la *Perseveranza* si difende, per mostrar scarso il sentimento della unità monarchica. Talvolta, esagerando nel proclamare paladini quasi esclusivi, si va incontro alla fama di volerla sfruttare, imponendosi nel nome di quella esclusività, negando ad altri la loro parte di benefici. Ed è proprio questo che spesso hanno fatto, checchè ne dicano, i moderati lombardi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 gennaio. — Pres. SARACCO

Si discute il bilancio del tesoro. Astengo, all'art. 5, chiede l'atten-

zione del ministro del tesoro sulla « frode » che si commette per parte di impiegati civili dello Stato i quali contraggono « matrimonio semplicemente religioso » con vedove di impiegati, le quali in questo modo conservano la loro pensione. Crede che a questa frode si debba mettere un termine e invita il ministro del tesoro a provvedere di conformità, tanto più che per gli impiegati militari questo grave inconveniente non si verifica.

Vacchelli, ministro, riconosce l'importanza della questione, che ha grande colleganza coll'ordine delle famiglie. La studierà d'accordo col suo collega della grazia e giustizia, e si riserva di presentare a suo tempo i risultati di questi studi al parlamento.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio.

Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia; votanti 121, maggioranza 61; favorevoli 71, contrari 50.

Si discute il bilancio dell'interno. Parla Gadda, insistendo sulla necessità di riforme amministrative e del decentramento, e Paternò sulle riforme sanitarie.

Negri crede che il governo ritenga i disordini dello scorso maggio una semplice parentesi della vita italiana, perchè non ha presentato alcun provvedimento che valga ad impedire il loro rinnovarsi. La condizione delle cose e degli animi non è mutata, nonostante le repressioni, anzi ha peggiorato. Domanda che il diritto di associazione venga regolato in modo che le masse operaie non vadano a cadere nelle mani di perversi, o illusi, o ambiziosi. Afferma che il paese ha bisogno che il governo abbia un programma che si ispiri, non a considerazioni parlamentari, ma a convinzioni profondamente sentite e apertamente professate. Il ministro Pelloux ha conservato, è vero, l'ordine presente, ma il governo deve pure curare che nell'ordine presente non si svolgano i germi di un disordine futuro. Le speranze che si erano concepite dal ministero Pelloux non si sono avverate, ma non tutte sono svanite. Vorrebbe che Pelloux si collocasse in più diretta rispondenza di pensiero e di sentimento col paese, e che in esso trovasse la coscienza di un indirizzo politico fortemente vigoroso. Le maggioranze seguono i forti e si raccolgono attorno ad una salda bandiera su cui sia scritto un chiaro programma di idee e d'azione.

Una lettera nobilissima di Don Albertario

Casa di reclusione di Finalborgo, 6 gennaio, giorno dell'Epifania, 1899.
Reverendi signori
e compagni di Seminario,

La vostra del 27 u. s., consegnatami il 30, mi è giunta in uno dei più tristi momenti di questa serie ininterrotta di affezioni, aumentate ora ineffabilmente di intensità. Mi dite: « sappiamo che Ella ci ama; non possiamo esternarle tutto il nostro affetto; preghiamo per Lei e partecipiamo alle sue pene; » concludete: « oh! per Cristo si può bene passare il Natale in carcere! . . . » Il fatto di sentire voi in voi stessi che v'amo, e di esserme ne grati, mi dà la misura dell'affetto vostro; la preghiera è dell'amicizia vostra la più ambita manifestazione; il giudizio che date delle mie angustie come di una immolazione a Cristo mi sublima e mi circonda l'anima di splendori giocondi e di sorrisi d'angeli. Non potevate dunque, o carissimi, dirmi cose migliori; grande e cortese è il vostro affetto; chiara e benefica ne è la manifestazione; onorifica e consolante l'origine e la base; santo il termine, poichè voi mi confortate a rendermi degno di affetto e di stima col sostenere per la gloria del Salvatore l'aspra lotta.

Davvero, ottimi giovani, la convinzione che mi esprimete colle parole: « per Cristo si può passare il Natale in carcere! » mi reca dolcissimo sollievo. Che dovrebbe importare a me del giudizio degli uomini, quando sicura è la mia coscienza e mi è propizia la testimonianza del Capo della Chiesa e de' miei superiori più vicini? Eppure gli avvillimenti ai quali sono stato sottoposto sono così gravi e deprimenti da tenermi sveglio, incessante, nell'animo il timore non forse alcuno, delle cose ignare, e credulo, mi addebiti colpe disonoranti in me l'uomo, il cittadino, il sacerdote. Non tutti, come voi, si sentono liberi da certe ipocrisie che talvolta assumono le parvenze e le pose di profonda sagacia; e non tutti vince il senso della cristiana carità e della giustizia, le quali non si lasciano deviare da codarde riflessioni che dritte corrono allo sventurato che soffre e gli stendono la mano. Grazie della vostra generosa schiettezza; essa non muta attraversando le muraglie del carcere, che mi rinchiudono immutato.

Al ringraziamento del cuore, egregi giovani, che cosa aggiungerò? Pos-

me uno slancio verso il Cielo, ond'egli pensava fra sé: « adesso adesso s'innalza, presto la vedo salire in aria. » Quelli che l'osservavano durante la Messa e la Benedizione del Santissimo Sacramento affermano che si stava immobile si che sembrava una statua di marmo, sempre in ginocchio e così assorta in Dio che si sarebbe potuta paragonare a un Angelo del Paradiso. « Per parte mia, scrisse una sua nipote, non mi scorderò mai l'impressione che mi faceva le feste, quando la vedeva comunicare nella Cappella del Cattaio. Ma ben più l'ho presente, quando dopo il ringraziamento della Comunione passava dalla sala, dove noi ragazzi facevamo colazione, per andare alle sue stanze. Vestita semplicemente, col velo nero in testa ma rialzato, avea un'espressione di celeste beatitudine, e i suoi begli occhi brillavano come raggianti. Ci guardava con affettuoso sorriso, e si andava a passo lesto, dandoci solo il buon giorno, ma senza soggiunger altro, nè permetterci di fermarla. Era come il passaggio di un Angelo; ma il mio cuore si

sentiva sempre compreso da quella così santa espressione che ella avea, senza che io sapessi darmene ragione. Ritiratasi alle sue stanze, vi restava o sola, o col suo Confessore, fino all'ora della seconda Messa. »

A Napoli poi tutti parlavano della grande santità della regina, specialmente al rinnovarsi ogni anno il miracolo del sangue di San Gennaro. In quell'occasione, tutta la Corte intera veniva al tempio dove si conserva la preziosa reliquia; e la fede che mostrava allora Cristina, il fervore col quale pregava, portava nei circostanti quasi gli stessi frutti di pietà che lo sciogliersi e il bollire del sangue del santo Martire, pel quale nutrive una grande divozione. Oh! come essa gli raccomandava il re suo sposo e il suo popolo napoletano, ch'ella amava con tenerezza, perchè in mezzo ai suoi difetti riconosceva in esso una gran fede e molta inclinazione alla pietà. I napoletani lo sapevano e ne sperimentavano gli effetti, e però l'amavano anche del più caldo affetto.

La sua divozione al SS. Sacramento

dell'altare era incomparabile. Aveva un tenero affetto per SS. Cuori di Gesù e di Maria, per la Sacra Sindone che si venera a Torino, e per la Passione del divin Redentore; ma singolarmente filiale era la divozione per la Madonna. Onorava come speciali suoi Protettori alcuni Santi, in particolare Santa Filomena, il cui Corpo era stato trovato poco prima in Napoli. Spesso andava a pregare, e a lungo, innanzi a questo santo Corpo; e la duchessa di Modena mi disse esser essa intimamente persuasa che Cristina avesse ottenuto dalla Santa la grazia di morire così presto per andare ad unirsi a Dio in Paradiso. Nelle sue lettere parlava spesso di Santa Filomena, e cercava, con ogni suo potere, di dilatarne il culto e la divozione.

Con una così santa compagna non poteva il re non farsi migliore. A poco a poco infatti egli divenne più pio; ed attestò egli stesso, nel Processo di beatificazione della piissima sua sposa, che « la sua calma e la sua prudenza « aveano avuto un gran potere sopra « di lui; e che essa lo avea guidato

« come per mano in diversi esercizi « di pietà. » Egli è certo che nell'ultimo tempo che visse con Cristina era già più devoto e che lo diventò molto più quando, dopo la morte di lei, cominciò ad invocarla come sua Protettrice.

Voglio aggiungere qui ancora un breve attestato che diede uno de' suoi camerieri che l'accompagnavano all'oratorio, e che mostra come il pensiero della morte fosse sempre presente a quell'anima eletta. « Io portavo, — egli dice, — il libro della « regina nell'oratorio. Un giorno che « dovetti aspettare più a lungo col « libro in mano, mi venne la curiosità « di aprirlo. Vi trovai una cartina, « scritta dalla stessa regina, che mi « piacque tanto, e il per il me la co- « piare per non dimenticarla. Essa diceva: Che io sia bella, sana, ricca, « e poi? che sia amata, che abbia « molti servitori... e poi? Servi a Dio « solo, e tutto avrai dopo morte. »

(Continua)

Brevi anni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Del resto non solo era esatissima anche sul trono a tutti i suoi esercizi di pietà, ma se ne stava quanto più poteva nel suo coretto innanzi al Santissimo Sacramento. Tutte le domeniche e le feste fra la settimana si accostava alla santa Comunione, alcune volte anche più spesso, ed era tale il fervore che traluceva suo malgrado nell'esterno che molti che la vedevano in queste circostanze non poteano mirarla ad occhi asciutti. Testifica nel processo della sua beatificazione un cameriere, od usciere che si fosse, che avendo accompagnato la regina non sapeva levar gli occhi da quello spettacolo di Paradiso, quale per lui era la Venerabile innanzi al Santissimo Sacramento. Essa gli pareva quasi trasfigurata e vi fu un momento nel quale gli sembrava che prendesse co-

siate compiere liberi il ministero divino al quale siete chiamati; sia mite il vostro cielo e siano imbalsamate e salubri le aere; siano la vostra terra feconda e fiorita, e calmo il vostro mare; scorrano sereni e ricchi di virtù, di meriti, di gaudii, i vostri giorni. Ma se Iddio, come dovete prevedere, permetterà che vi insegua la tribolazione, fatte che vi raggiunga sulla via da Dio stesso tracciata e additavi, e sia il contrasto mondano all'opera di Dio e del suo Vicario che coinvolga e colpisca voi ad essa fedeli, non il contrasto provocato del capriccio vostro che coinvolga ed offenda l'opera di Cristo e del suo Vicario. Al dolcissimo sollievo che mi recate rispondo augurandovi che, poichè è inevitabile il soffrire, soffriate con Cristo e per Cristo. Certamente è duro il patire; sarebbe affettazione vanitosa e ridicola il negare che patire sia patire, io ne ho pianto e ne piango; le anguste fische non sono nulla, le morali incombono spaventevoli; però quanti delicati compensi il Signore avvicina ai patimenti, a lenirli, a renderli tollerabili, a convertirli in gioia vera e intensa! Gesù vuole che noi si possa dire che con Lui si soffre volentieri.

Non vi torni pertanto lugubre il mio augurio. Nella pietà soda, nello studio serio, nel proposito di servir Dio come egli il desidera e di giovare al prossimo nostro, noi eviteremo quelle pene che sole abbattano l'uomo, le pene provenienti dalla colpa. (Qui ci sono alcune parole cancellate dalla direzione che ci pare di indovinare si riferiscono ad un caso speciale.) Ho baciato le sbarre di ferro che mi contengono la libertà; tutta la vita nella desolazione del carcere innocente, anziché una giornata di tripudio spensierato e delittuoso. Pregate Dio per me, affinché questi sentimenti non mai mi si affievoliscano. Nella mia cara cappelletta, romita, deserta, oasi divina in mezzo a questi claustrali del dolore, io pregherò per voi, giovani carissimi. Il saluto dell'ossequio ai vostri Superiori, il saluto dell'affetto a voi e ai compagni vostri, senza eccezioni.

Devotissimo
Prete DAVIDE ALBERTARIO.
(Visto del direttore).

I clericali paghino per tutti.

Ieri in Senato proseguì la cosiddetta discussione dei bilanci. *Cosiddetta*, soggiungiamo, perchè i presenti erano 121, sul numero di forse 400.

Pelloux, che per la votazione dell'altro di sagli organici avea chiamato a raccolta i senatori macchinette, i quali infatti gli procurarono una votazione di cui egli ardisce gloriarsi, per ieri li avea lasciati ripartire, a riposarsi dalla tremenda fatica sostenuta.

Or ecco avvenire un giochetto che gli fece sbarrar tanto d'occhi e rizzar le orecchie. Alla votazione segreta dello stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia furono deposte ben 50 palle nere, di contro a 71 voti favorevoli. E' una votazione ostile relativamente forte, mentre ancor risuonavano le voci di giubilo e d'esultanza per la pace conclusa fra la Giunta permanente di finanza e il Ministero. E' segno che quei signori Senatori somigliano a quei tali deputati i quali rinnegano la propria firma od il valore di essa, oppure che nessuna fiducia hanno nelle solenni dichiarazioni e promesse del primo ministro.

La *Tribuna* è di pessimo umore, e vorrebbe sapere i nomi di quei giuocatori di bussolotti, ai quali vorrebbe far sentire tanta indignazione quanta doledine ha dimostrata ai deputati mangiafame. Ma come provarcisi? Niente paura! Si diano delle nuove stangate ai clericali. Se vi sarà una minoranza che non vorrà aiutare, si dovrà convenire esser dessa quella medesima che oggi avversa il Ministero.

Tale, e non altro, è il significato delle seguenti parole del giornale massonico-giudaico:

« E' opportuno desiderare che questa guerra occulta ad imboscate contro il Ministero, che si alimenta al Senato, in quella oligarchia che pretende di esserne la donna madonna, si chiarisca. L'on. Finocchiaro, presi gli accordi coi colleghi del gabinetto, farà assai bene a provocare la luce,

mantenendo la promessa fatta nell'esordio del suo discorso: presenti presto all'alta assemblea la legge regolatrice dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa (cioè contro la Chiesa), e vedrà che l'intento sarà senza altro raggiunto. Noi siamo certi che una legge simile sarà, senza molte difficoltà, per patriottismo dalla maggioranza del Senato accettata; e la minoranza in tal caso potrà armeggiare all'aperto. Da ciò le istituzioni rappresentative guadagneranno, e tanto. »

Dunque i senatori debbono per patriottismo far pagare ai clericali i giochetti dell'« oligarchia donna madonna. »

Morale e patriottismo veramente da ebrei!

La strage degli innocenti a Napoli

Telegrafano da Napoli al *Carlino* di Bologna, liberale ed anticlericale:

« Il prefetto, assistendo alla seduta del Consiglio provinciale per la discussione del bilancio, fu costretto da un discorso del deputato Della Rocca, che bisimava l'amministrazione del Commissario Regio della SS. Annunziata, a prendere la parola a difesa del Regio Commissario, dicendo che le indennità spettantigli sono compensate dai ribassi ottenuti sui prezzi di lavori già fissati dalla disciolta amministrazione. »

« Aggiunge che per gli attacchi rivolti a lui verrà il giorno della sua rinvenita. »

« Accennò agli scambi concessi da quella amministrazione di bambini maschi con femmine, a persone a cui serviva lo scambio per illeciti interessi. »

« Confermò il fatto che in un solo anno su 702 bambini ricoverati ne morirono 699! Tale rivelazione produsse vivissima impressione. »

E queste son glorie laiche, anticlericali, non già di preti, o famosi mangiapreti, o feroci nemici dei Gesuiti!

Peggio dei turchi.

Mentre in Italia l'anticlericalismo piccino e la sfacciata Massoneria combattono ferocemente il semplice pareggiamento del Collegio di Mondragone, perchè tenuto da Gesuiti, e ne approfittano per lanciare ogni sorta d'accuse volgari e di invettive calunniose contro la Compagnia di Gesù, ecco che un Istituto d'insegnamento superiore, una facoltà di medicina diretta dagli stessi Padri, viene ufficialmente riconosciuto dal governo turco, con somma soddisfazione dei repubblicani francesi.

Questo risultato è dovuto alla Francia, la quale ha avuto a Costantinopoli un vero successo diplomatico-scientifico ottenendo dal Governo del Sultano, il riconoscimento e la validità per tutto l'Impero Ottomano dei diplomi conferiti dalla facoltà di medicina di Beyruth, stabilimento esclusivamente francese.

La facoltà di medicina di Beyruth venne fondata nel 1883 ed ha ormai raggiunto un'alto grado di prosperità. Diretta dai Gesuiti, conta oggi nove professori, di cui sei laici, dottori in medicina della Università di Francia, e tre membri dell'Ordine dirigente.

Il numero degli allievi è in media di 100, in grande maggioranza sudditi ottomani. Fino ad ora un grave ostacolo si era frapposto allo sviluppo della Facoltà di Beyruth. I suoi diplomi non erano riconosciuti dalla Porta come valevoli nell'Impero Ottomano. Praticamente i possessori di questi diplomi riuscivano, è vero, ad esercitare la medicina nelle regioni vicine a Beyruth; però mancava sempre un riconoscimento ufficiale ai diplomi e gradi conferiti dalla facoltà.

E la ragione dell'opposizione mossas ad un tale riconoscimento non era solo il timore di vedere un'influenza straniera stabilirsi più fortemente in Oriente, ma sembra si trattasse specialmente di una questione di concorrenza tra la Facoltà francese di Beyruth e la facoltà ottomana di Costantinopoli.

Ora la facoltà di Beyruth, superate le difficoltà che vi si opponevano, ha ottenuto l'autorizzazione, sotto certe determinate condizioni, di rilasciare, — allo stesso titolo di quelle di Costantinopoli, — dei diplomi che conferiranno il diritto di praticare la medicina in tutte le parti dell'Impero turco.

Ci pare che la cosa meriti di essere segnalata, a provare l'antitesi del trattamento alla Compagnia di Gesù in Italia ed in Turchia. Qui odio e persecuzione ingiustificate, là protezione e favori. E' istruttivo e interessante.

Peggio dei turchi!

La solita pretofobia.

Corre per i giornali liberali, — da essi afferrata con tutta voluttà, — la notizia della denuncia presentata alla regia Procura di Vicenza dal delegato di P. S. a S. Bonifacio, sig. Milano, contro il M. R. D. Domenico Piai, Arciprete di Sandrigo, per due prediche da lui tenute nella chiesa di Arcole i giorni 10 e 11 corrente.

In una di queste prediche il sacro oratore avrebbe detto, secondo le molte lunghe orecchie del delegato, che l'Italia è lo stato più povero e gravato di tasse, perchè i ministri sono frammassoni e perchè il governo ha spogliato dei suoi beni il Papa, la Chiesa ed il Clero.

Nell'altra avrebbe invocato il vituperio ed il disonore sull'esercito italiano, perchè la bestemmia è penetrata nelle caserme, e, mentre una volta l'esercito italiano ebbe successi di gloria, dacchè s'è costituita la nuova Italia non ebbe che Custoza, Lissa ed Abba Garima.

« Questo, — dice l'ottimo Berico, — il castello pauroso montato dal delegato Milano contro il M. R. Arciprete. »

« Il quale ci mostrò il testo delle frasi incriminate, lasciandoci liberi di pubblicarle, se lo avessimo creduto, e delle quali farà fede, — se sarà del caso, — un popolo intero. »

« Noi però crediamo più ben fatto di non sciupare il buon umore che ci appresterà il processo, — se pure vi si arriverà, — perchè da esso le troppo zelanti orecchie del delegato Milano ne usciranno certo, e per bocca degli stessi magistrati, bollato a dovere, e molto allungato ne uscirà pure il naso di certuni, i quali pregustano la gioia del vituperio da cui si attendono coperto, per la sentenza, un benemerito, zelante, ma insieme prudente, Pastore di anime. »

Lettere Genovesi

Genova, 19 gennaio 98.

Fervet opus. — I lavori di sgombramento della piazza Fenaci continuano alacremente. Così pure la monumentale chiesa di San Lorenzo sarà ben presto in opera, completamente riparata. Al Molo Lucedio (distrutto in gran parte da violenta mareggiata circa un mese fa), le draghe della ditta Ansaldo funzionano egregiamente. Durante l'inverno molti poveri operai potranno occuparsi nella ricostruzione del Molo. A tal uopo farono stanziati un milione ottocentomila lire.

Padre Michele da Carbonara. — Nella bella chiesa dell'Immacolata Concezione conveniva ieri l'altro una fiamma di persone a sentire la parola del Padre Michele da Carbonara. La Genova ufficiale, civile e religiosa era rappresentata assai largamente. Padre Michele cominciò col tratteggiare l'alta idealità che ha guidato i missionari nella terra africana, idealità che si riassume nel precetto: « Ite et docete. » Disse che il soldato italiano, coraggioso ed intrepido, si è mostrato in Africa anche intimamente buono e religioso. Narrò in proposito alcuni episodi. Concluse coll'osservare che ancor molto rimane da fare per vincere gli spiriti barbari delle aliniche popolazioni, dove l'assenza di ogni spirito di famiglia è causa sovente dell'uccisione degli infanti difettosi e dell'abbandono dei fanciulli e dei vecchi.

Si fece una questua, che fruttò 1014 lire. Padre Michele ripartirà per l'Africa ai primi del venturo febbraio.

Lettere Berlinesi

Berlino, 18 gennaio.

Da più giorni mi si era detto che l'imperatore voleva rimettere nella carica di cerimoniere di Corte il barone Kotze, quello che nel 1893 fu accusato d'essere autore delle lettere anonime che pervenivano a persone altolocate nel Castello imperiale, de-

nunciando grandi scandali. Allora egli era stato detenuto per qualche tempo, poi fu misteriosamente rilasciato, senza sentenza di giudici.

Più tardi si sparse la voce che il Kotze fosse stato accusato come autore di quelle lettere dal barone Schröder, suo collega, ossia gran cerimoniere per l'imperatrice, e allora nacque fra i due una feroce inimicizia. Il giorno del Venerdì Santo del 1896, essi scontrarono in un duello presso Potsdam. Lo Schröder rimase ferito a morte, e si disse che il Kotze avesse infierito contro di lui anche dopo averlo visto caduto. Certo è che egli andò a divertirsi col massimo cinismo, mentre lo sciagurato moriva in mezzo a spasimi orribili.

Tutti ne rimasero scandolezzati e terrorizzati. Ma sol dopo trascorso lungo tempo il Kotze ebbe una punizione, che in realtà non era tale, poichè trattavasi di relegazione in una fortezza, la quale era piuttosto una villeggiatura. Egli poteva ricever la famiglia, godersi una vita da Sardanapalo, ed anche uscir a passeggiare. E del resto indi a poco gli fu condonata anche quella pretesa pena.

Adesso il Kotze ritorna addirittura in auge, e ridiventa cerimoniere a Corte!

Posse pure che le accuse a lui apposte non siano state veritiere. Ma infine egli ha trucidato un collega nel giorno sacro al perdono, e quanti a Corte hanno un cuore ed una coscienza dovranno fremere vedendolo.

I commenti nel popolo sono sanguinosi, ma si fanno di nascosto, perchè ad ogni nonnulla, ed anche su denunce anonime e senza nessuna prova, si arrestano e condannano persone a centinaia per *Majestäts-Beleidigung*, offesa alla Maestà, tanto che gli stessi amici dell'imperatore ne sono spaventati!

Ed è così che l'imperatore raffrena il duello, contro il quale due anni fa avea lanciato un editto! Hagen.

Su e giù per l'Italia.

L'Amministrazione del Collegio di Anagni. — Si afferma che l'amministrazione del Collegio di Anagni, per gli orfani dei maestri elementari, — quello fondato da Ruggero Bonghi, — verrebbe affidata al senatore Bonasi, consigliere di Stato. E' un' amministrazione che ha bisogno di essere riformata di sana pianta.

Alla Madonna di Pompei. — Matilde Serrao dedica nel *Mattino* un articololetto ai pellegrinaggi di ringraziamento fatti alla Madonna di Pompei da varie donne state liberate dal carcere per il recente indulto. Essa dice:

« Molte e pietose e commoventi sono state, in quest'ultimo tempo, le visite muliebri alla Madonna di Pompei, nel bianco paese tranquillo fra il verde della campagna, nel piccolo paese di pace e di preghiera, che si aggruppa attorno al ricco e nobile santuario. Molte grazie sono piovute dalle mani belle della Vergine sulla testa di una quantità di povere donne, gementi nelle carceri, lontane dalle famiglie, dai figli; molte grazie su quelle infelici femmine povere che, nei moti di maggio, erano discese in piazza, per aver pane, e che i tribunali militari avevano crudelmente condannato al carcere. Quasi tutte queste sventurate, di Resina, di Pomigliano, di altri paesi vicini, tutte più o meno lavoratrici, quasi tutte madri di famiglia, tutte povere, sì, tutte quante, non avevano trovato pietà, qui fra noi specialmente innanzi all'umore bizzarro del colonnello Mondino, e gli anetti di carcere eran piovuti come se nulla fossero. Quanti pianti, quanti gridi, allora, quanti urli, dovendo ritornare in prigione, per diciotto mesi, per due anni, per tre anni! Contadine, serve, operaie, branco di miserabili corpi, di anime calpestate, ritornarono piangendo alla triste casa. Ma tutte quante, nella speranza della grazia, si erano votate alla Madonna e ai santi; ma quasi tutte si eran votate alla Vergine di Pompei, per espiare, sì, la loro colpa, se colpa vi era stata, e per aver la libertà, che significava il pane ai figli, la guida alla casa. Infelici! esse sapevano, sì, che la grazia dipendeva dal Re e dai suoi ministri; ma vi è una parola così bella, con cui il nostro popolo si affida a una protezione più eccelsa, più spirituale, vi è quella parola così semplice, così pura, che do-

manda solo la ispirazione: *Madonna mettiglielo nel cuore!* S'erano votate, molte, quasi, tutte: ma prima fra tutte si era votata la disgraziatissima serva Marone, quella del Rettifilo, che doveva passare dodici anni in carcere. Quando fu condannata, urlò disperata: *Dio lo vede che io sono innocente!* Quando ebbe la notizia della grazia, nel carcere di Salerno, svenne, col nome della Madonna balbettato dalle sue labbra tremanti. Oh! il Re ha fatto la grazia; ma le popolane, le contadine, le serve, le operaie, pensano e credono che la loro bella Avvocata, la Vergine di Pompei, glielo ha messo nel cuore, e uscite dal carcere quante di esse sono andate a prostrarsi, così, nel suo tempio, tenendo i figliuolini recuperati, fra le braccia, come Ella stringe il suo Divino Figlio! Quante lacrime di riconoscenza sparse innanzi a Voi, o Madre! »

Zibaldone estero.

Scandali negli Stati Uniti. — Si ha da New York che Mac Kinley vuol fare destituire, per diffamazione del commissariato di provvigione cubano, il noto generalissimo Miles, facendo così causa comune coi truffatori e coi fornitori furfanti. Miles aveva giustamente protestato contro le loro infamie, ma ignorava che il cognato di Mac Kinley era con loro segretamente legato. Però taluni dicono che anche il Miles non sia del tutto senza peccato.

Nell'isola di Creta. — Si afferma che nell'interno di Creta regna tuttora la massima anarchia, perchè gli indigeni non deposero che la minima parte dei fucili, conservando gli altri, per cacciare quanto prima il governo provvisorio. Agenti turchi percorrono il paese, emissarii inglesi hanno il diavolo per suscitare altre sommosse, coll'idea di prenderne poi appiglio ad occupar l'isola e farne una stazione di Marina importante. Il principe Giorgio è circondato da cattivi consiglieri, ed è già pentito d'aver accettato questa carica pericolosa.

Il matrimonio di Adelina Patti. Il di 25, nel magnifico castello Brecon, proprietà della *ditta* Patti, si celebrerà il matrimonio di essa col *masseur* svedese Barone Cederström. Da tre settimane lavorano più di 300 operai per le decorazioni della via trionfale che essa allora dovrà percorrere. La vicina città di Bresnock manderà una deputazione, col sindaco, per offrirle il benvenuto e pane con sale. Adelina Patti ha 56 anni, ed è la terza volta che prende marito.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 21 gennaio — s. Agnese v. m.
Fiere e Mercati della Provincia.
Sabato 21 gennaio — Pordenone.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 163.80
Mons. Domenico Trusnich (Gagliano) > 4.40
M. R. D. Luigi Sclabi (Colalto) > 2.00

Totale L. 169.70

Consiglio Comunale. — Con un ritardo di quasi mezz'ora da quella stabilita oggi si è aperta la tornata straordinaria del nostro Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco conte di Trento e colla presenza di 26 consiglieri.

Viene prima di tutto data comunicazione del lascito Marangoni in seguito alla morte della vedova del benedico testatore; e che i coupons di interessi e la valuta di eredità in moneta austriaca venne ritirata dalla Banca di Udine, la quale si prestò anche al cambio in valuta italiana, che a tempo, secondo la volontà del testatore, sarà convertita in rendita italiana. Infine che la salma della de-

funta Marangoni sarà a cura del Comune trasportata nell'avello che contiene quella del marito nel nostro Cimitero.

Le dimissioni date dal consigliere Comencini non sono accettate; il Consiglio approva la proposta Rizzani perché la Giunta, a nome di tutti i componenti il Consiglio stesso, insista presso il dimissionario perché rimanga. Vengono approvati i prelevamenti tutti della Giunta iscritti all'ordine del giorno.

Per le nomine di servizi diversi, vengono nominati:

A membri del consiglio scolastico provinciale gli avvocati Gio. Batta Antonini ed Emilio Volpe; a membri della commissione d'ornato Celotti, Falcioni e De Pauli Luigi; a membri della commissione direttrice del Museo friulano e biblioteca i signori prof. Marchesi e Senatore conte di Prampero; per la tassa sugli esercizi e rivenduto per l'anno 1899 i signori Degani, Mason e Raddo. Il presidente fa noto, dietro domanda del consigliere Cappellani, che il consigliere Mason può far parte della Commissione perché è semplicemente assessore supplente non avendo accettato di esserlo effettivo. Infine vennero nominati a membri della Commissione provinciale sui monumenti i signori professor Del Puppo e Frangipane conte Luigi.

Del resto si tratta di riconferme. Il sesto e più importante oggetto: « Progetto di convoglio col Ministero della istruzione pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello, » viene svolto con varie discussioni più o meno accalorate.

Il consigliere Biasutti di fronte alla ben conosciuta gravità della deliberazione da emettere, dice che il Castello, il maggiore dei nostri monumenti, che sta a testimoniare la grandezza e la gloria dei nostri padri, se appartiene al momento al governo, pure è stato costituito coi nostri denari.

In vista di queste considerazioni e vista la necessità che esige il Castello, crede doveroso il voto favorevole, colla speranza che il governo col tempo accordi un maggiore sussidio del fissato.

Tra altri però il consigliere Rizzani non crede possibile questa speranza per parte del Governo.

Il consigliere Canciani facendo notare che la spesa del restauro può arrivare a lire 200 mila e più, mette avanti il dubbio che possa venire un giorno in cui richiedendo di ritorno il Castello, il Governo voglia calcolare le spese di restauro come compenso dell'uso accordato.

Il consigliere Di Prampero propone che in contraddittorio venga fatta una regolare perizia del castello prima di passare all'atto della accettazione.

Il consigliere Sandri dice che anche l'interesse materiale deve essere curato; che il Governo concorre per poco; che qualunque spesa occorresse per l'assoluta proprietà egli la voterebbe.

Proporrebbe la sospensione per nuove pratiche in questo senso.

L'assessore Measso risponde commentando la relazione di cui demmo sunto, e dice che con una minore possibile spesa si metterà entro il piede con certo carattere di stabilità.

Dopo varie proposte il sindaco conte di Trento ritorna a metter avanti il buon affare, riuscito quando era insperato e chiede l'adesione del Consiglio, che la accorda ad unanimità.

Poi la Giunta risponde ad una interrogazione del consigliere Pecile, al quale fa conoscere che si pensa da vario tempo al campo dei giuochi, ritenuto troppo piccolo dall'interrogante ed incerto nell'uso.

Il furto di Via Grazzano.

— Ieri l'altro annunciammo esser avvenuto un furto in via Grazzano, e della danneggiata, per prudente riserbo, demmo le sole iniziali; ora possiamo dire che questa è tal Maria Cainero-Pasini, levatrice, abitante in via Grazzano N. 66.

Il furto in denaro è di lire 64. Esso era stato da lei raggruzzolato affinché suo marito, impiegato ferroviario di qui, potesse portarsi altrove per una occupazione. Gli oggetti preziosi rubati consistono in una catena d'oro ed una d'argento.

La derubata avea lasciato la casa per breve spazio di tempo, ed al ritorno constatò la poco lieta sorpresa. Fino ad oggi niente risultò che possa

dare buon affidamento alle ricerche dell'autorità inquirente, la quale del resto trova molto strano questo fatto, e ritiene che il furto fu operato con strategica e praticissima abilità.

Assoluzione. — L'ispettore della Pubblica vigilanza Ferro Carlo, accusato di vari furti ed abusi, è stato questa sera assolto perché i fatti addebitatigli, e genericamente non provati, non costituiscono reato. Dimani parleremo anche di questa montatura, tanto sfruttata dalla « merce gazzettiera. »

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perfettissime centrate ed altri oggetti inerenti.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 20. — Il numero di 50 voti sfavorevoli avutosi ieri in Senato per bilancio di grazia e giustizia, di fronte a 71 in favore, indica esistere tuttora non lieve avversione in Palazzo Madama contro il Ministero, e specialmente contro Finocchiaro Aprile. D'altronde la Giunta permanente di finanza ha soltanto sospeso, fin a bilanci esauriti, la questione delle sue dimissioni. Ora il presidente Finali, e più altri della Commissione, persistono nell'idea di mantenerle.

— Ieri il Papa ricevette la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, con tutto il cerimoniale di rito. Ella visitò poi il Card. Segretario di Stato, che fu a contraccambiarle la visita al Grand-Hôtel.

— La questione dei confini di Raheita fu risolta; a Dumeisah vennero posti picchetti tra il confine italiano e francese.

— La causa di Cerruti contro i creditori della ditta Colombiana Cerruti e comp., che doveva discutersi domani in Cassazione, a sezioni riunite, fu rinviata al 28.

— Pare che Baccelli voglia domandare un credito di centomila lire per lavori da farsi al palazzo Ducale di Venezia.

— A Napoli e a Palermo si sono ieri rinnovate le chiasse degli studenti alle Università, per ottenere la sessione straordinaria in marzo.

— In seguito ad un ordine del giorno votato alla Camera, il ministro d'agricoltura ha provveduto alla formazione d'un grande vivaio nazionale di viti nell'Agro Romano. Saranno coltivate le migliori varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

— Il ministro Pelloux, infatuato del militarismo e cieco affatto ai veri bisogni del paese, ha diramato una circolare, chiedente a tutti gli ufficiali superiori di artiglieria e genio in posizione ausiliaria o a riposo se siano disposti ad accettare l'ufficio di commissario regio presso i comuni. Ed ecco che così avremo: la militarizzazione dei Comuni alla Bava-Beccaris!

— Si conferma la notizia della visita della flotta francese ai porti d'Italia. La visita avrebbe luogo nella prossima primavera.

— Le condizioni di salute del principe Carlo Bonaparte sono notevolmente peggiorate.

— La Consulta si è trincerata dietro un litigioso assoluto per le cose d'Africa. La censura continua a trattenere i telegrammi che danno notizie dell'Eritrea.

— Ormai è certo che le elezioni amministrative non saranno protratte, ma si faranno in giugno.

Berlino, 20. — Regna vivissimo malumore contro gli Stati Uniti d'America, ove continuano le affermazioni che i tedeschi mirano ad annettersi le Filippine. Notansi invece grandi sforzi di riavvicinamento alla Francia, ma non è vero che siasi giunti tant'oltre da poter ormai preannunciare vicino un vero accordo politico con accessione della Russia.

(Qualche giornale crede che avremo di fronte due alleanze: una franco-russo-tedesca, l'altra anglo-americana, per disputarsi le conquiste coloniali in Asia ed Africa. S' intende che vi ha gran parte la fantasia.)

— Si dà per certo che il sultano conti su un appoggio di questo imperatore per un'azione diretta a far revocare il

principe Giorgio di Grecia dal commissariato dell'isola di Creta. Colà siamo sempre lontanissimi dalla quiete e dall'ordine. Ieri l'imperatore ha visitato un cannone destinato precisamente per regalo al sultano.

— I deputati progressisti del Landtag hanno presentato un'interpellanza perché si dichiarino se i danesi stati espulsi dalla Prussia per ordine del presidente superiore dello Schleswig-Holstein abbiano avuto colpe legittimate l'espulsione.

Londra, 19. — Il ministro della marina negli Stati Uniti d'America, Long, ha dichiarato di non poter ripristinare le squadre di stazione nei porti esteri, per manco di navi, ufficiali e uomini d'equipaggio.

— I presidenti delle repubbliche Chilena ed Argentina, si troveranno fra giorni allo Stretto di Magellano, per veder di risolvere amichevolmente la questione dei confini.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfusside

Parigi, 19. — Nella Camera si chiude la discussione generale del bilancio. Berry chiede che si discuta domani la proposta di togliere alla Cassazione l'esame dell'affare Dreyfus. Dupy chiede invece che la discussione di questa proposta si rinvii a dopo il bilancio. Si approva con voti 389 contro 133 il rinvio.

Il Soir pretende che la Cassazione abbia scoperto diciassette falsificazioni, di Henry e complici, ufficiali superiori, di cui Esterhazy era l'intermediario. Però il Soir è uso a contarle grosse.

Parlamento francese

Parigi, 19. — Nella Camera, il ministro della marina, Grousset, propone che, prima di discutere il suo bilancio, si faccia una inchiesta sulle torpediniere sottomarine. Accusa il sindaco dei manifatturieri di ferro d'intralciare i risultati degli esperimenti. Fa appello alla esperienza degli uomini tecnici; dice che il battello sottomarino Gustad Zedé ha tutte le qualità necessarie alla navigazione e al lancio delle torpedini.

La Francia è l'unica potenza che possieda un battello sottomarino pratico; ciò torna ad onore della marina francese. La proposta però è respinta, con voti 357 contro 121.

Le ceneri di Colombo

Siviglia, 20. — L'avviso Giralda, avente a bordo le ceneri di Cristoforo Colombo, è giunto ieri da Cadice, salutato dalle salve d'artiglieria. Le autorità riceveranno le ceneri, che furono trasportate solennemente nella cattedrale, ove rimarranno finché sia eretto un apposito monumento. (Si dice, e sembra assai verosimile, che quelle ceneri possano invece essere di Fernando, figlio del grande scopritore.)

Il canale di Nicaragua.

Washington, 19. — Il Senato ha respinto l'emendamento di Gear al progetto del canale di Nicaragua, emendamento tendente ad autorizzare Mac Kinley a compere dalle repubbliche di Costarica e Nicaragua il diritto di passaggio e chiedente che la costruzione del canale venga fatta dagli Stati Uniti.

Parlamento austri co.

Vienna, 19. — Nella Camera dei deputati l'Opposizione tedesca continua l'ostrosionismo, con appelli nominali.

Nell'Eritrea.

Massawa, 20. — Mak-nnen ha annunziato al governatore Martini la conclusione della pace, con una lettera così concepita: « Adesso è stata stipulata la pace; il Tigre è mio; perciò siamo vicini. Le do tale notizia acciocché Ella si ricordi della nostra amicizia, che deve rimanere stretta. »

Gli inglesi in Egitto

Cairo, 20. — Bontros pascià e Sir Cromer firmarono una conven-

zione anglo-egiziana relativa all'amministrazione del Sudan. Essa stabilisce, fra altro, che il Vessillo anglo-egiziano sventolerà nel Sudan, quello egiziano a Suakim. Il Khedive nominerà un governatore del Sudan colla sanzione dell'Inghilterra.

Londra, 20. — Tutti i giornali sono soddisfatti della Convenzione anglo-egiziana.

Baccelli furibondo

Roma, 20. — Baccelli inviò ai Rettori delle Università di Palermo e Napoli il seguente telegramma: « Approvo la chiusura temporanea di questa Università, decretata da Lei e dal Consiglio accademico. Avverta con pubblico avviso che gli studenti hanno perduto la sessione estiva degli esami. Scriva una circolare ai padri di famiglia avvisandoli che se, ad Università riaperta quando Ella crederà opportuno di riaprirla, si rinoveranno disordini, l'intero anno accademico sarà irrimediabilmente perduto. Nella stessa circolare faccia sapere che quanto ai danni, periziati, si troverà modo di farli ripagare all'erario dagli autori di essi, oppure da chi è legalmente responsabile per essi. »

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo Al Portone, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

Martinuzzi Francesco

P. San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 9.90 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Inbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio

FRANCESCO COGOLO Callista Via Grazzano, 91 - UDINE.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 gennaio 1899			
RENDITA			
Ital. 5 % cont. ex coupons	19 gen	20 gen	
" fine di mese	99.90	100.00	
" " " " " "	100.65	100.25	
delta 4 %	109.25	109.25	
Obblig. Assg Eccles. 5 %	99.00	99.75	
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.	351.00	330.00	
" " " " " "	313.00	329.00	
Fondiarla d'Italia 4 %	508.00	508.00	
" " " " " "	518.00	518.00	
" " " " " "	456.00	448.00	
Ferrovia Udine-Pontebba	485.00	485.00	
Fondi Cassa R. Milano 5 %	520.00	520.00	
Prestito Provinciale Udine	102.00	102.00	
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons	1014.00	1017.00	
" " " " " "	140.00	140.00	
" " " " " "	140.00	140.00	
" " " " " "	85.00	85.00	
Cotonificio Udinese	1375.00	1350.00	
" " " " " "	209.00	208.00	
Società Tramvia di Udine	80.00	80.00	
" " " " " "	741.00	744.00	
" " " " " "	558.00	561.00	
CAMBI E VALUTE			
Francia chequè	108.05	107.75	
Germania " "	133.40	132.85	
Londra " "	27.22	27.20	
Austria-Banconote	225.25	225.00	
Corone in oro	112.00	112.00	
Napoleoni	21.58	21.55	
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi	92.95	92.45	

Il Cassio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 20 gennaio 107.87.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.00	D. 4.45	M. 3.15	M. 8.25
M. 4.45	D. 6.15	D. 8.00	M. 9.00
M. 6.05	D. 7.35	M. 15.42	D. 17.35
D. 11.25	M. 14.15	D. 17.35	M. 18.25
D. 13.20	M. 15.20	D. 18.25	M. 18.25
D. 17.30	M. 22.27	D. 20.25	M. 22.25
D. 20.23	M. 23.5	D. 22.25	M. 2.45

(*) Questo treno si ferma a Portonovo, (**) Parte da Portonovo.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.02	O. 6.10
D. 7.58	D. 9.28
O. 10.35	O. 14.39
D. 17.10	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.39

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.33
M. 11.30	M. 12.26
M. 15.56	M. 16.47
M. 20.40	M. 21.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15	M. 8.25
D. 8.00	M. 9.00
M. 15.42	D. 17.35
O. 17.35	M. 20.45

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.

DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE
M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.28

COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.00 e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste, Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.58	M. 9.00
M. 14.50	M. 15.25
O. 21.04	M. 21.40

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A CASARSA
O. 9.10	O. 8.05
M. 14.35	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA
O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 20.45

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 7.20
R. A. 11.20	R. A. 11.10
R. A. 14.50	R. A. 13.55
R. A. 17.20	R. A. 17.30

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE
Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:
100 viglietti bristol finissimi L. 1.50
100 viglietti math extra " 1.50
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

MERCERIA
R. URBANI
Piazza Mercato Nuovo - UDINE - ex S. Giacomo

OCCASIONE

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonchè in arredi da chiesa.
Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali.
R. Urbani.

